

SCENARI_CULTURA

Lessico familiare comunista

Nell'ultimo libro di Lodovico Festa e nell'autobiografia di un giornalista inglese, il «romanzo rosso» degli anni Settanta.

Che cosa unisce, 40 anni dopo il loro massimo fulgore, il Pci e il Communist Party britannico, cioè il maggiore e il minore tra i partiti comunisti dell'Europa occidentale? Due libri deliziosi, entrambi scritti da giornalisti: *La provvidenza rossa* di Lodovico Festa, 68 anni, tra i fondatori del *Foglio*; e *Party Animals* di David Aaronovitch, 61enne cronista del *Times*.

Il primo è un romanzo coinvolgente, ambientato nella Milano del 1977 dove una bella fioraia viene misteriosamente uccisa a colpi di mitra: ma poiché è

un'attivista del Pci, accanto all'inchiesta poliziesca e giudiziaria, il Partito avvia una sua ben più meticolosa, parallela indagine interna. Festa, che a Milano in quegli anni era segretario della Federazione giovanile comunista, dà l'idea di divertirsi con i suoi personaggi (a tratti riconoscibili in figure storiche del Pci dell'epoca) come un bimbo potrebbe fare con i suoi soldatini; soprattutto riesce a ricreare vita e colori degli «appartichik», dai più umili compagni agli alti funzionari, con cura certosina. Il secondo libro è una spiritosa, disperante autobiografia. Aaronovitch racconta la sua

particolarissima infanzia, vissuta da figlio di una coppia di «british communists», immersa nelle manie e nei tic della sua generazione: le povere vittime di una propaganda che ancora si aggrappava al mito di Yuri Gagarin e dello Sputnik per convincersi dell'irreale supremazia del modello bolscevico sul decadente capitalismo guerrafondaio.

I due libri hanno un pregio inestimabile, per chi ha vissuto la vita confusa della Guerra fredda. Perché, 40 anni dopo, esibiscono senza pudori i mille riti di quella fede laica che era il comunismo, ne riesumano il lessico «misterico», tipico di una tribù di iniziati, ma anche gli inni, le grigie cerimonie e i potenti cerimoniali (il tesseramento annuale superava la metafisica

di una missione militare), le cupe fobie (ogni angolo nascondeva un traditore della Causa), gli obiettivi supremi che giustificavano nefandezze e miserie umane.

Quel che più stupisce, nella lettura affiancata dei due libri, è proprio la perfetta sovrapposibilità di due mondi tra loro distanti migliaia di chilometri e incommensurabili per numero di iscritti. Diversissimi tra loro, comunisti italiani e inglesi erano in realtà identici. Indossavano gli stessi panni ideologici, si incastravano nelle stesse logiche, giocavano su piani differenti le medesime partite. Ed è davvero singolare scoprirlo oggi. Su due ottimi libri. (Maurizio Tortorella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una sezione romana del Pci nel 1975: allora il Partito aveva circa 1,8 milioni di iscritti.



Le due copertine di *La provvidenza rossa* di Lodovico Festa (Sellerio editore, 527 pagine, 15 euro) e di *Party Animals* di David Aaronovitch, uscito nel 2015 in Gran Bretagna (Jonathan Cape, 309 pagine, 26 euro).

